



**Gruppo Registi e sceneggiatori indipendenti
della Svizzera Italiana**

Gruppo d'interesse dell' ARF/FDS

On. Consigliere federale Albert Rösti
Capo del Dipartimento DATEC
Bundeshaus Nord
3003 Bern

Invio per e-mail a:

A: m@bakom.admin.ch

Cc: bettina.nyffeler@bakom.admin.ch;
samuel.mumenthaler@bakom.admin.ch

Bellinzona, 29 gennaio 2024

**Revisione parziale dell'Ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV)
Procedura di consultazione.**

Onorevole Consigliere federale Albert Rösti,
Gentili Signore, egregi Signori,

Il GRSI - Gruppo registi e sceneggiatori indipendenti della Svizzera italiana è il Gruppo d'interesse dell'associazione nazionale ARF, e raccoglie gli interessi di registe, registi, sceneggiatrici e sceneggiatori della Svizzera italiana.

Siamo lieti di cogliere l'opportunità di commentare la proposta di revisione dell'Ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV), nell'ambito della procedura di consultazione aperta l'8 novembre 2023 dal Consiglio Federale.

La revisione della ORTV ha potenzialmente un impatto molto grande sui membri della nostra associazione e ci permettiamo quindi di commentare le modifiche previste.

Per prima cosa ci teniamo a sottolineare che siamo molto sollevati dal sapere che il Consiglio federale rifiuta l'iniziativa popolare "**200 franchi bastano**" (iniziativa della SSR) con una netta maggioranza. È secondo noi un'importante prova di sostegno all'idea del servizio pubblico.

L'accettazione dell'iniziativa avrebbe gravi conseguenze per il nostro Paese e per la coesione tra le regioni linguistiche, aspetto che come minoranza linguistica ovviamente ci sta molto a cuore.

La SSR dovrebbe ridurre massicciamente la sua offerta e ciò porterebbe a un impoverimento dei programmi, a molti licenziamenti e anche la collaborazione con il settore audiovisivo e culturale indipendente verrebbe ridotta in modo drammatico. Questo significherebbe mettere ulteriormente in difficoltà una regione come la Svizzera Italiana, che già dispone di meno possibilità di finanziamento per il cinema rispetto ad altre regioni.

L'industria cinematografica della Svizzera italiana è legata a doppio filo con la RSI, e dipende in buona misura dall'esistenza di una radiotelevisione che disponga delle risorse necessarie per sviluppare una politica di coproduzioni di ampio respiro.

Il *Pacte de l'audiovisuel* in questo senso si è rivelato uno strumento importante: negli ultimi decenni ha permesso infatti di sviluppare e realizzare progetti possibili solo grazie anche alla partecipazione della Radiotelevisione.

I film e i documentari finanziati grazie al *Pacte* hanno fatto sì che la nostra produzione cinematografica potesse crescere in quantità e qualità, contribuendo a far conoscere vari aspetti del Nostro Paese agli spettatori di tutto il mondo, che hanno beneficiato dell'assidua opera di valorizzazione dei luoghi e dei paesaggi del nostro territorio.

Per quanto concerne la **proposta di revisione parziale della ORTV** posta in consultazione, siamo preoccupati dalle conseguenze che potrebbe avere questa misura. I minori introiti che ne conseguirebbero porterebbero in parte gli stessi problemi evocati sopra.

Una produzione culturale indipendente e diversificata e un'industria audiovisiva di ampio respiro nelle quattro regioni linguistiche della Svizzera richiedono che la SSR continui a esistere e che gli attuali finanziamenti della SSR non vengano ulteriormente ridotti.

Rispetto agli anni precedenti, la SSR sta attualmente subendo forti perdite nel settore pubblicitario e il canone per le famiglie è già stato ridotto da 490 franchi per abitazione privata agli attuali 335 franchi, vale a dire di oltre il 30%.

Gli effetti di nuovi tagli potrebbero estendersi ben oltre la SSR e incidere sulla vitalità e sulla diversità della cultura e della produzione audiovisiva in Svizzera. Non va dimenticato che una riduzione della produzione audiovisiva danneggia anche l'economia locale. Studi condotti in Ticino e nella Svizzera francese dimostrano che l'economia locale trae grande beneficio dalle produzioni audiovisive che si svolgono sul territorio.

La SSR ipotizza una perdita di posti di lavoro sul mercato indipendente praticamente pari a quella della SSR stessa, quindi il rischio per noi è che molti lavoratori debbano cercare possibilità di esprimersi al di fuori dal Ticino, ma le prospettive non sono da nessuna parte rosee, né nel resto della Svizzera, né tanto meno al di là dei nostri confini nazionali.

Pensiamo in particolare ai tantissimi giovani che grazie alla presenza delle ditte operanti nel settore possono fare esperienza e mettere a frutto le loro formazioni senza essere costretti a rivolgersi ai mercati esteri o dover cambiare mestiere. La prospettiva è tanto più preoccupante proprio nella Svizzera italiana, dove lo statuto di minoranza della nostra lingua e della nostra cultura da sempre hanno beneficiato in misura importante dell'opera di promozione culturale svolta dalla RSI. Negli scorsi anni, peraltro, la RSI si è già trovata a più riprese nella condizione di dover rivedere al ribasso i propri bilanci, e gli effetti, anche nel nostro settore, sono già stati pesanti. Costringerla ad un'ulteriore, massiccia, cura dimagrante

significherebbe assestare un duro colpo alla radiotelevisione nella sua funzione di sostegno e valorizzazione della produzione cinematografica nella nostra regione. E ciò andrebbe a scapito della coesione nazionale.

Pur comprendendo in linea di principio la volontà del Consiglio federale di ridurre l'onere per le economie domestiche, raccomandiamo di lasciare il prelievo per le economie domestiche a 335 franchi, vista la già difficile situazione finanziaria della SSR. A nostro avviso, il canone per le famiglie dovrebbe essere calcolato in modo tale da consentire alla SSR di adempiere ai propri obblighi, in particolare nel settore centrale della cultura, e di garantire lo stesso livello di finanziamento grazie alla crescita demografica attuale e futura.

In questo contesto, vi chiediamo anche di considerare che i tagli ai programmi che la riduzione graduale del canone per le famiglie a 312 o 300 franchi, già proposta, comporterebbe anche l'interruzione di programmi molto amati dal pubblico, ad esempio nel settore dello sport e dell'intrattenimento e di conseguenza rischiano di allontanare la popolazione dalla Radiotelevisione che svolge un importante servizio pubblico.

Inoltre, se questi contenuti dovessero essere acquistati in alternativa sui canali a pagamento, i costi corrispondenti sarebbero molto più alti del risparmio di poco meno di 3 franchi al mese. Le famiglie a basso reddito non potrebbero più permettersi queste offerte e sarebbero quindi escluse dalla partecipazione a queste offerte sportive e di intrattenimento (nazionali) in futuro. Questo creerebbe ulteriori disparità sociali.

Accogliamo quindi con grande favore il fatto che il Consiglio federale sottolinei chiaramente l'importanza dei settori chiave della SSR e ribadisca che la cultura in particolare deve essere al centro dell'offerta della SSR.

Ci rallegriamo del fatto che nella SSR vi sia un sostanziale equilibrio regionale (cfr. "Clé Helvétia"): ciò significa che un'offerta radiotelevisiva completa può essere proposta anche nella Svizzera italiana e francese e che esiste anche un'offerta variegata per la Svizzera romancia.

La SSR salvaguarda la diversità culturale della Svizzera e contribuisce in modo determinante all'identificazione con il nostro Paese. Grazie a concetti nazionali come la piattaforma cinematografica "playsuisse.ch", promuove inoltre in modo mirato il multilinguismo e lo scambio tra regioni linguistiche, nonché la comprensione reciproca. Questo sistema elaborato, equilibrato e ben funzionante è di grande importanza per la coesione nazionale.

Tuttavia, è di fondamentale importanza, per un settore culturale competitivo e coerente in Svizzera, che questo impegno esplicito del Consiglio federale a rafforzare il settore culturale sia ora anche organizzato di conseguenza.

Non basta parlare di cultura. Bisogna sostenerla davvero.

Vi saremo grati se vorrete tenere in seria considerazione le nostre riflessioni, e ringraziandovi per l'attenzione vi porgiamo, onorevole Consigliere Federale, gentili signore ed egregi signori, i nostri più cordiali saluti dalla Svizzera Italiana.

Erik Bernasconi, presidente GRSI

